

## **Il forte messaggio che lascia Eva Buiatti: l'idea che "si può fare"**

Adele Seniori Costantini – presidente Associazione italiana di epidemiologia (Aie)

Ho lavorato per molti anni con Eva, che conoscevo dai tempi dell'università. Già allora si distingueva per la sua intelligenza e vivacità, per il suo impegno nello studio, ma anche per la sua passione politica.

Dopo un breve periodo di lavoro all'università, Eva fece la scelta di lavorare al Centro di medicina sociale della Provincia di Firenze. Intendeva saldare la sua passione per la ricerca scientifica al suo altrettanto forte interesse per i temi della salute collettiva, dedicandosi allo studio dei determinanti sociali e ambientali delle malattie.

Ho iniziato a lavorare con lei agli inizi degli anni '80, quando stava delineando i progetti, i programmi e i percorsi che avrebbero dato avvio allo sviluppo dell'epidemiologia dei tumori in Toscana presso il Centro per lo studio e la prevenzione oncologica (ora Ispo). L'epidemiologia toscana, cui senz'altro molti hanno poi contribuito, ha visto in Eva l'artefice e la "maieuta".

È stata un'innovatrice, una donna "creativa", grazie a una grande passione per la conoscenza e alla forte tensione intellettuale e grazie ad alcune importanti qualità che la caratterizzavano: sapere riconoscere le cose importanti, saper tradurre le idee in progetti e azioni, sapere analizzare i problemi con lucidità e trovare le strade per affrontarli.

A chi ha lavorato con lei ha dato un messaggio forte, l'idea cioè che "si può fare" contando sempre sulla forza del ragionamento, sul metodo, sul rigore, ma senza concedere mai nulla a qualsiasi forma di superficialità.

Queste doti assieme alla sua disponibilità a "lavorare" con tutti, sempre e senza mai tirarsi indietro, sono stati gli elementi della sua forte personalità e del suo fascino. La sua scomparsa è stata davvero prematura e ci addolora. Eva ci mancherà.